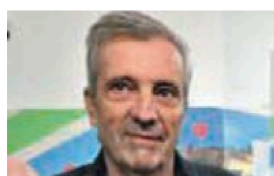


Campania: Manfredi recluta deluchiani per le "**larghissime** intese". **Genova**: il Pd litiga sui **candidati** a sindaco, in pole position quelli legati a **Burlando** e **Signorini**









Venerdì 7 febbraio 2025 – Anno 17 – n° 37
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00- € 17 con il libro "Fratelli di chat"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ALMASRI La Corte dell'Aia e il torturato

Il governo denunciato alla Cpi, l'Ue la difende

■ Il ministro degli Esteri Tajani si lascia andare: "Forse bisogna aprire un'inchiesta sulla Corte". Palazzo Chigi mette le mani avanti: "Nessun fascicolo è stato aperto". E l'Unione Europea difende l'operato dei giudici Onu

BISBIGLIA, CANNAVÀ E MASCALI A PAG. 4 - 5

Mannelli



LA VILLA DEGLI ABUSI

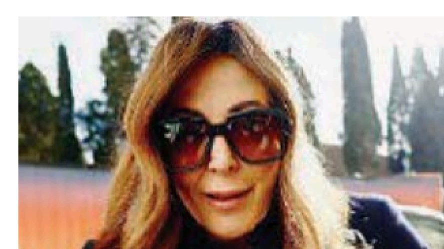
Per pagare l'Inps Santanchè ha ipotecato la casa



BORZI A PAG. 6 - 7

LIBRO 'FRATELLI DI CHAT'

Daniela contro l'alt a licenziare Gelo Lega-FdI



SALVINI A PAG. 6

CRONISTI E ATTIVISTI "PARAGON" ROMPE I CONTRATTI: USO IMPROPRIO DELLO SPYWARE

Spionaggio di Stato: Israele scarica l'Italia



"AVETE VIOLATO I PATTI"

ROMA NEGA, MA SOLO LO STATO PUÒ COMPRARE QUEL 'TROJAN'

PACELLI E SANSA A PAG. 2 - 3

INTERVISTA ALL'ATTIVISTA LIBICO EL GOMATI

"Mediavo con gli 007 per liberare 5 scafisti: minacciai scoop su Caravelli e fui spiato"

LILLO A PAG. 3

LE NOSTRE FIRME

• **Ranieri** Europa "grande" *a pag. 11* • **Foroohar** Mondo local *a pag. 17* • **Tagliabue** Maschio Piccolo *a pag. 11*
• **Barbacetto** La libreria rosa *a pag. 11* • **Cannavò** Addio Tortorella *a pag. 20* • **Luttazzi** Il Punto G *a pag. 10*

» **IL GIUDICE L'HA SALVATO**

L'addetto gonfiava la sua busta paga e resta al suo posto

» **Antonio D'Amore**

Lo diceva in prima elementare, il piccolo Checco Zalone di *Quo Vado*, che da grande voleva fare il "posto fisso", puntando alla serenità e alla libertà che, in Italia, solo lo stipendio statale garantisce.

A PAG. 13



AGRICAT NEGA I RIMBORSI

Alluvione: niente soldi ai contadini

RONCHETTI A PAG. 8

La cattiveria

Trump: "Gaza diventerà la riviera del Medio Oriente". E i ghiaccioli li importeranno dalla Groenlandia

LA PALESTRA/STEFANO PETRONI

VICINO A PUTIN E DONALD

A Gaza il cemento del patron di Dazn Trump: no soldati

GROSSI E PROVENZANI A PAG. 14 - 15

"ADDIO" A BIRMINGHAM

L'ultima reunion dei Black Sabbath con Ozzy & amici

MANNUCCI A PAG. 18

I somari dell'impunità

» **Marco Travaglio**

La destra rivuole l'immunità parlamentare. Ma è così somara da non avere la più pallida idea di cosa fosse: pensa che fino alla riforma del '93, gli eletti fossero immuni da ogni indagine penale. Come se i Padri costituenti avessero scritto all'art. 3 che "tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge" e all'art. 68 che un migliaio sono più uguali degli altri con licenza di delinquere. Balla totale: l'unica guarentigia automatica era la stessa vigente oggi: i parlamentari non si processano per "le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni". Sui reati comuni, invece, serviva l'"autorizzazione a procedere della Camera" di appartenenza, che poteva negarla in caso di persecuzione politica. Se un pm riceveva una notizia di reato su un eletto, lo indagava e poi aveva 30 giorni per raccogliere gli elementi di accusa e girarli al Parlamento. Se questo votava Sì, l'eletto veniva processato come ogni cittadino. Se votava No, il processo moriva lì. Ma le carte erano pubbliche, così i cittadini potevano punire i partiti che davano l'impunità a un criminale della Casta spacciandolo per un perseguitato politico. Nei primi anni della Repubblica le autorizzazioni erano quasi sempre concesse. Poi iniziarono gli abusi. Fino allo sconcio del voto salva-Craxi del 1993, che scatenò proteste e screditò la classe politica al punto che essa stessa cancellò quello che aveva trasformato in privilegio medievale. L'autorizzazione a procedere restò per le opinioni e i voti, oltreché per gli arresti, i sequestri, le perquisizioni e le intercettazioni di parlamentari.

I Costituenti avevano voluto l'immunità con lo spirito opposto di chi ora vuole riesumarla: tutelare le opposizioni da una magistratura appena uscita dal fascismo, formattata a una cultura compiacente nei confronti del governo, incline a prendersela con esponenti delle minoranze per atti politici *borderline* contro il potere: picchettaggi, proteste di piazza, occupazioni di terre, blocchi stradali e ferroviari. Ora la destra rivuole l'immunità per blindare se stessa a colpi di maggioranza, autorizzando solo le indagini sugli oppositori. Infatti attacca la Cpi che osa chiedere l'arresto di Almasri e il pm di Roma che si permette di indagare Meloni e altri tre membri del governo (peraltro per reati ministeriali tuttora soggetti all'autorizzazione a procedere, che viene quasi sempre negata); e intanto sventola contro le minoranze l'inchiesta sul tesoriere campano del Pd. Le indagini sul governo sono congiure, quelle sull'opposizione sono vangelo. Ma i ciucci non sanno che, anche tornando al vecchio art. 68, i politici sospettati di reati verrebbero indagati e le prove finirebbero in Parlamento e sui giornali. E i partiti, tentando di salvarli, finirebbero sputtanati: come se non lo fossero già abbastanza.